

**ORATORIO SALESIANO
S. FRANCESCO DI SALES**

Centro di
Formazione Professionale
TORINO



LUIGI MAROCCO

salesiano coadiutore

Torino, 4 giugno 1982

Carissimi Confratelli,

con vivo dolore vi annuncio la morte del confratello

LUIGI MAROCCO

salesiano coadiutore

di anni 66, avvenuta nel pomeriggio del 4 maggio u.s. all'ospedale maggiore di Torino.

È un altro grave lutto che si aggiunge a quelli verificatisi in questa Casa Madre nel corso dell'anno e la cui dolorosa eco non è ancora spenta.

La morte del signor Marocco ha sorpreso un po' tutti, poiché fino a pochi giorni prima aveva assolto senza sosta al suo abituale, molteplice lavoro. Si era particolarmente prodigato, nella sua qualità di provveditore della casa, perché nell'occasione del convegno annuale degli exallievi tutto fosse predisposto con cura. Si era anche intrattenuto a lungo con i suoi carissimi exallievi falegnami che gli erano stati sempre molto affezionati.

Da qualche giorno accusava un certo malessere ma, poiché questo succedeva di tanto in tanto, non dava eccessivo peso sperando passasse rapidamente come altre volte. Invece due giorni dopo, il male si aggravò: venne ricoverato d'urgenza all'ospedale e sottoposto a immediato intervento chirurgico. Solo allora si è avuta la triste sorpresa che era affetto da male incurabile e diffuso. Nel decorso postoperatorio pareva riprendersi gradualmente, tanto da lasciare qualche speranza che il male subisse un provvidenziale arresto, ma un improvviso collasso cardiaco lo ridusse in breve tempo in fin di vita.

Aveva ricevuto la S. Comunione dal cappellano dell'ospedale prima della crisi e successivamente, anche l'Unzione degli Infermi, alla presenza del fratello Don Antonio e di alcuni confratelli.

Il signor Luigi Marocco era nato a Villafranca d'Asti il 12 marzo 1916 da Giuseppe e Rosa Morando, secondo di quattro figli.

I genitori erano ferventi cristiani, dalla fede semplice ma ben radicata, esemplari per onestà e laboriosità. Il padre era capocantoniere delle

Tra le attestazioni ricevute da vari confratelli ed exallievi alla notizia della sua morte, merita riferire quella di don Antonio Marrone che nel periodo del suo servizio come ispettore della Subalpina, ebbe modo di conoscere il caro confratello. « ... La figura del signor Marocco è tra i più bei ricordi che mi sono portato dalla Subalpina. Sapevo che aveva sofferto molto nell'abbandonare il laboratorio e i giovani che apprezzavano il suo genio artistico. Perciò nei contatti con lui ero rispettoso del sacrificio impostogli dall'obbedienza e cercavo di procurargli sollievo offrendogli la possibilità di qualche distensione. Non ci sono mai riuscito e la risposta era la stessa: "Il mio lavoro dovrà ricadere sopra un altro: sarà per un'altra volta". Senza pretendere per sé neppure la più piccola considerazione per i disagi della sua salute che talora erano evidenti, era attento ad alleviare il lavoro delle Suore e riconoscente per qualsiasi gentilezza venisse usata alle Consorelle. Ricordo di quanto incoraggiamento mi fossero le sue parole e, soprattutto, la sua gioia quando nell'avvicinarsi delle case dell'Ispettorato nella Basilica, mi diceva che gli sembrava di rivivere le emozioni di un tempo e, giacché ne seguiva i canti dalla cucina o dalla dispensa, mi indicava, compiaciuto, una specie di graduatoria delle varie cantorie ».

Nell'omelia della Messa esequiale l'ispettore don Luigi Testa ha ricordato una bella caratteristica del signor Marocco, quella di essere stato un « operatore della carità »: non solo i bei sentimenti, le belle parole, le belle professioni di fede hanno segnato la sua vita, ma soprattutto il fare evangelico: lavorare per gli altri, servire gli altri, interessarsi degli altri, sacrificarsi per gli altri e tutto questo in spirito di fede per amore di Gesù. Tutta la vita del caro confratello è intessuta di questo lavoro continuo, vivificato quotidianamente dalla preghiera, dall'Eucaristia, dalla devozione alla Vergine Ausiliatrice, dall'amore a don Bosco e ai giovani. A questi pensava continuamente interessandosi alla loro vita e alla loro attività. Se n'è avuto una prova pochi giorni prima della morte. Al signor Ispettore che lo invitava a offrire le sue sofferenze per l'Ispettorato e in particolare per le vocazioni, abbozzando un sorriso, rispose: « L'ho già fatto. Però non solo per l'ispettorato e per le vocazioni ma anche per i giovani dell'Oratorio perché facciano bene gli esercizi spirituali ». Proprio in quei giorni gli allievi del Centro di Formazione Professionale dell'Oratorio facevano a Cogne gli esercizi spirituali.

Era l'ultimo gesto di amore e di dono per i giovani ai quali aveva dedicato la sua vita, era l'offerta sacrificale, come quella di Gesù, sul letto di dolore. Era un atto che rivelava la sua ricchezza interiore, la sua nobiltà d'animo, la sua capacità di amare che si consuma fino al dono totale di sé, perché altri possano crescere e vivere.

nerolo che coronò con la professione religiosa nel 1934. A San Benigno Canavese compì il magistero professionale sotto la guida di ottimi salesiani incaricati della formazione salesiana e tecnica dei giovani coadiutori, sulla scia di una meravigliosa tradizione che risaliva ancora ai tempi di Don Bosco. Restò a San Benigno per altri otto anni come assistente e insegnante teorico-pratico. Nel 1945 è chiamato all'Oratorio come responsabile della scuola di falegnameria. Ebbe sempre numerosi allievi e validi collaboratori con un laboratorio bene attrezzato che godeva meritata fama per l'esecuzione accurata di pregevoli lavori artistici per uffici e abitazioni di benefattori e di professionisti e per l'arredamento di molte chiese. Con grande gioia accettò la progettazione e l'esecuzione dei nuovi banchi e dei mobili di sacristia della sua chiesa parrocchiale di Villafranca. In questi anni di intensa attività il signor Marocco esprime il meglio delle sue non comuni doti di tecnico, di insegnante e di salesiano educatore formando alla vita e alla professione tantissimi giovani che ebbero sempre per l'indimenticabile e caro maestro affetto filiale e profonda riconoscenza.

La crisi del settore artigianale su piano nazionale incominciò a manifestarsi dopo il 1960 mortificando alcune attività tradizionali che erano sempre state fonte di lavoro e nobile espressione di arte: dopo la chiusura della scuola per calzalai e sarti, nel 1967 scomparve anche quella per falegnami. È facile immaginare quanta sofferenza abbia provato il signor Marocco nel dover abbandonare l'arte che possedeva in grado eccellente, l'insegnamento e il contatto diretto con i giovani. In spirito di obbedienza religiosa accettò l'incarico di provveditore della casa e la cura della manutenzione. Egli seppe nascondere con inalterabile buon umore sofferenze fisiche e morali dedicandosi alle nuove mansioni senza risparmio di tempo e di energie, con umiltà e serenità. Da allora le sue giornate, sempre piene e laboriose, assunsero un ritmo diverso. È presente alla S. Messa delle ore sei nella basilica di Maria Ausiliatrice d'estate e d'inverno, nei giorni festivi e feriali e, dopo la meditazione in comune, inizia l'umile prezioso lavoro a servizio dei confratelli perché nulla manchi a mensa, prepara all'occorrenza il refettorio, provvede agli acquisti trattando con i vari fornitori che lo apprezzano per la sua competenza, per le sue doti di saggio amministratore, per la sua bontà e cordialità. Fra tanto lavoro, quando gli si propone un po' di riposo nel periodo afoso dell'estate, non accetta e ritiene sufficiente per sé il viaggio di fine settimana per portare i rifornimenti alla casa alpina di Cogne e qui trova sempre qualcosa da sistemare o da fare. Al lunedì di buon mattino riparte per Torino dove giunge prima che si inizi la giornata lavorativa.

Ferrovie dello Stato: divenuto poi sorvegliante di linea, fu trasferito per alcuni anni a Nizza Monferrato. In questa cittadina, ricca di memorie legate a S. Maria Mazzarello e all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, esistevano a quell'epoca tre parrocchie. Ogni famiglia che si insediava a Nizza aveva la facoltà di scegliersi la parrocchia. È interessante sapere che i coniugi Marocco, giunti a Nizza, accompagnarono, come a un pellegrinaggio, i figli nella visita delle tre chiese parrocchiali: la scelta, per decisione condivisa da tutti, cadde sulla parrocchia « S. Ippolito » perché era sembrata la più povera e bisognosa di restauro. Davvero una scelta nell'autentico spirito del Vangelo! Come sorvegliante della linea ferroviaria per un tratto di diversi chilometri papà Giuseppe, richiamato a Villafranca, aveva la responsabilità di ispezionare settimanalmente il tracciato ferroviario che si snodava su un terreno franoso, le cui caratteristiche conosceva a perfezione. A piedi camminava disinvolto lungo una rotaia scandendo il passo con la punta ferrata del suo bastone manovrato in modo da mantenere l'equilibrio, mentre dall'altra mano abitualmente teneva la corona del Rosario. Tra un casello ferroviario e l'altro ci stava di norma un rosario intero! Tutto ciò è riferito dal figlio maggiore Don Antonio, attuale parroco di Villafranca e fa capire la statura morale di quest'uomo semplice e buono.

Le due vocazioni, una sacerdotale e l'altra religiosa, attestano la benedizione di Dio per la famiglia Marocco.

Nel 1928 l'allora parroco di Villafranca, che era anche maestro di quinta elementare, suggerì di inviare il suo giovane alunno Luigi Marocco all'Oratorio di Valdocco per frequentare le scuole professionali come falegname. Il corso della durata di cinque anni, era caratterizzato da studio e lavoro intenso che influirono positivamente nella formazione del giovane. A quell'epoca l'anno professionale durava undici mesi senza soste. Gli allievi vi si adattavano consapevoli dell'importanza e della necessità di una buona preparazione tecnico-pratica, mentre avevano anche la possibilità di partecipare a varie attività come il canto, il teatro e la banda musicale. Al termine del tirocinio professionale Luigi aveva le carte in regola per affrontare dignitosamente il mondo del lavoro.

E lo affronterà nel più caratteristico e valido dei modi, scegliendo di restare con Don Bosco per dedicarsi all'educazione e alla formazione professionale di tanti giovani. Aveva influito nella sua scelta meditata la buona educazione ricevuta in famiglia e successivamente il soggiorno all'Oratorio di Valdocco in cui ebbe ampia possibilità di conoscere la vita e l'apostolato salesiano in occasione delle solenni celebrazioni per la beatificazione di Don Bosco. Fece il noviziato a Monte Oliveto di Pi-

I funerali del signor Marocco si sono svolti nella basilica di Maria Ausiliatrice con numerosa e commossa partecipazione di confratelli coadiutori, di sacerdoti, di exallievi e di tutti gli allievi della Casa Madre. La sua salma riposa ora, per volontà dei parenti, nella tomba di famiglia a Villafranca d'Asti accanto ai genitori.

Cari confratelli, vi invito a ringraziare con me il Signore che ha donato alla nostra amata Congregazione un confratello così buono ed esemplare per la sua fedeltà a Don Bosco e per la sua instancabile laboriosità e mentre vi invito fraternamente a suffragarne generosamente l'anima, esorto a pregare perché la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco suscitino per la nostra Congregazione anime generose dello spirito e della bontà dello scomparso.

Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere le comunità salesiane di Valdocco e in particolare quella dell'Oratorio San Francesco di Sales.

Don Ottorino Sartori
Direttore

Dati per il necrologio:

Coad. LUIGI MAROCCO nato a Villafranca d'Asti il 12 marzo 1916, morto a Torino-Oratorio il 4 maggio 1982 a 66 anni di età, 48 di professione religiosa salesiana.